

**L'intervista**

**Sangalli: «Per bar e ristoranti guadagni crollati del 70 per cento»**

Il leader **Confcommercio** «Crisi di liquidità, servono interventi tempestivi»

**Nando Santonastaso**

«I consumi sono crollati, bar e ristoranti sono al meno 70%». Lo dice **Carlo Sangalli**, di **Confcommercio**.

A pag. 9

**Intervista Carlo Sangalli (Confcommercio)**

**«I consumi sono crollati bar e ristoranti: -70%»**

► Il leader dell'associazione di esercenti anticipa il report sugli effetti della fase 2  
► «Le riaperture quasi mai portano il recupero del fatturato ante crisi»

**OCCORRONO RISPOSTE TEMPESTIVE E QUINDI NON BUROCRATICHE I BANCHIERI SIANO LUNGIMIRANTI COME NEL DOPOGUERRA**

**IL MEZZOGIORNO HA UN TESSUTO ECONOMICO FRAGILE MA POTRÀ BENEFICIARE DELLA RIPRESA DEL TURISMO**

**Nando Santonastaso**

Presidente **Sangalli**, a Napoli la riapertura dei negozi sembra un incubo. A parte estetisti e parrucchiere, niente acquisti negli altri esercizi al dettaglio. Magari non riaprire per sfruttare fino in fondo la Cassa integrazione sarebbe stato meglio, come dice qualcuno? «Gli imprenditori da sempre – risponde **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio** – sono abituati a vivere in un mercato che cambia e a superare le difficoltà. Certo, Covid-19 è un'emergenza drammaticamente inedita ma sono convinto che il nostro sistema imprenditoriale ha le capacità e le risorse per superare anche

questa crisi a patto che non sia lasciato solo. Lo ribadiamo: servono interventi tempestivi e robusti per far fronte alla crisi di liquidità delle imprese e servono scelte sul piano delle regole, come su quello degli investimenti per rimettere in moto il Paese nel suo complesso. La cassa integrazione è per definizione un ammortizzatore. Indispensabile in questa fase, ma appunto una risposta emergenziale e transitoria». **Ma che futuro avranno settori come l'abbigliamento e il calzaturiero che già venivano da una crisi molto**

**pesante?**

«Sono settori in sofferenza già da parecchi anni. E ora, con la crisi sanitaria e il conseguente lungo periodo di lockdown, rischiano di pagare un conto salatissimo con una perdita – secondo le nostre stime – di quasi 6 miliardi di consumi nell'anno in corso. È evidente che con un crollo della domanda così pesante la sopravvivenza stessa di questi comparti di attività economica è messa a serio rischio».



## Ma che futuro può avere un Paese nel quale non ripartono i consumi?

«Voglio ricordare che quasi l'80% del nostro Pil proviene dalla domanda interna per consumi e investimenti. Se dunque, come stimato dal nostro Ufficio Studi, l'Italia dovesse riaprire totalmente solo ad ottobre, il danno per il Paese sarebbe enorme: 84 miliardi di euro di consumi in meno nel 2020. E questo produrrebbe inevitabili effetti drammatici a cominciare dalla chiusura di tante piccole e piccolissime imprese e dall'aumento esponenziale della disoccupazione».

## Cosa non ha funzionato e cosa si dovrebbe fare ora?

«La risposta a un'emergenza economica e sociale di questa portata ha bisogno di assoluta tempestività. E la tempestività richiede semplificazione. Per questo, abbiamo spesso parlato dell'urgenza di alleggerire la burocrazia che frena le misure a sostegno delle imprese. Ma non basta. Come abbiamo chiesto con forza, nel decreto Rilancio sono stati previsti indennizzi a fondo perduto ma devono essere irrobustiti. Serve, insomma, più liquidità vera e una moratoria fiscale più ampia per permettere alle imprese di ripartire su basi più solide».

**Il governatore di Bankitalia, Visco, nella sua relazione ieri ha ricordato lo sforzo che stanno sostenendo le banche: ma, a conti fatti, non è stato**

## un errore affidarsi per tutte le erogazioni di questa fase al settore del credito?

«È la prima volta nella storia che il nostro sistema economico si confronta con una crisi così profonda e complessa nata da un'emergenza sanitaria. Tuttavia le criticità sono evidenti. Ad oggi, come abbiamo detto, solo una percentuale modesta di imprese ha potuto beneficiare dei sostegni previsti dai vari decreti. In realtà una situazione emergenziale deve essere affrontata con procedure straordinarie. Ci auguriamo che la possibilità ora introdotta di fare maggiore ricorso alle autocertificazioni aiuti a velocizzare il sistema bancario nell'erogazione dei prestiti. Ma alle banche chiediamo anche di essere lungimiranti. Come lungimiranti furono i banchieri - lo ha ricordato qualche anno fa Mario Draghi - che finanziarono la ricostruzione del nostro Paese nel dopoguerra».

## Le polemiche sugli orari della movida, a Napoli in particolare, che sensazione le danno? E come in generale si possono aiutare bar e ristoranti in questa situazione?

«Le nostre imprese, in tutta Italia, hanno riaperto con ordine e responsabilità, osservando le norme di sicurezza previste dai protocolli. Ma ci sono ancora

troppi affollamenti che rischiano di essere dannosi per tutti. Nei prossimi giorni presenteremo i primi dati sulla riapertura delle imprese a due settimane dall'inizio della Fase 2. Posso solo anticipare che quello del bar e dei ristoranti è il segmento che sta soffrendo di più e che registra perdite di fatturato anche oltre il 70%. Servono misure strutturali, a cominciare da indennizzi e contributi a fondo perduto più rilevanti e interventi per ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro per mantenere i livelli occupazionali e non perdere un patrimonio di professionalità apprezzato nel mondo».

## Sarà il Mezzogiorno a pagare il prezzo più alto della crisi?

«I divari strutturali tra Nord e Sud sono evidenti e resistono nel tempo penalizzando tutto il nostro Paese. Tra le Regioni del Sud, la Campania è quella che avrà il calo maggiore con quasi 4,5 miliardi di consumi in meno. E il Mezzogiorno, avendo capacità di reazione più ridotte, avrà decisamente bisogno di più tempo e più sostegni per recuperare i livelli di spesa del 2019. Ma è anche vero che il Meridione, avendo subito un impatto minore della pandemia rispetto al Nord, potrebbe riproporsi come meta turistica anche a livello internazionale. E proprio per questo dovrebbe essere protagonista della futura strategia di rilancio del sistema Italia nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



